

# Don Primo La sfida dei Lontani

Su Rai Storia lettura critica del testo mazzolariano con il teologo cremonese don Bruno Bignami

**CREMONA** Quando parliamo di periferie siamo portati a pensare a tutto ciò che sta ai margini. Quando parliamo di **don Primo Mazzolari** inevitabilmente pensiamo alla chiesa di periferia, agli «ultimi», dei «lontani». Ospite della trasmissione di Rai Storia «Scritto, detto, letto», il teologo **don Bruno Bignami** è tornato a parlare del sacerdote cremonese e della pubblicazione dell'edizione critica dell'opuscolo «I lontani» (Dahoniane) di cui è curatore. Un testo dedicato alla Chiesa, al suo rapporto con il mondo e all'evangelizzazione all'indomani della condanna da parte del Sant'Uffizio di «La più bella avventura» dove la figura del figliol prodigo già introduceva quella tematica. A intervistare don Bignami il giornalista **Giovanni Fontana**. «Don Mazzolari viene dall'esperienza della campagna, è nato in terra cremonese, in una frazione, e subito si trova dentro la grancassa della prima guerra e poi trova nelle esperienze della parrocchia una di-

mensione profonda della sua vita che diventa sorta di momento di ascolto della vita della gente. Lì nasce capacità farsi interprete dell'esperienza e della voce di chi è lontano o fuori dalla vita della chiesa». Ma don Primo non amava le classificazioni, «questo fa parte della sua visione delle cose. Dentro quella vita c'è stata una sorta di laboratorio spirituale, umano e anche culturale – ha contornato don Bignami – perché il tema dei lontani è anche la capacità di intercettare le distanze tra le persone anche dal punto di vista culturale». Nel periodo in cui Mazzolari opera, ci si trova di fronte a mondi diversi: il totalitarismo fascista e il materialismo marxista. Lui, nel mezzo, voleva parlare con tutti. «La sua vera sfida. Una lettura sbagliata del personaggio ha obbligato a pensare ad un prete che si è schierato – prosegue il teologo – in realtà è prete fino in fondo, capisce che nel periodo fra le due guerre e secondo dopoguerra periodo storico dram-

matico, bisognava aiutare le persone ad uscire dalle due grandi categorie che limitavano sguardo e pensiero. Mazzolari è stato capace di respiro rispetto alle grandi ideologie del Novecento». Un respiro a volte letto come segno di poca concretezza. Quello che dici è perfetto, ma concretamente cosa dobbiamo fare? gli aveva chiesto il vescovo Cazzani.

«Questo mostra i due volti della chiesa. Tra l'altro Cazzani fu grande vescovo, non una figura indifferente, eppure non comprese la grande questione che Mazzolari poneva, cioè che la concretezza passa attraverso un animo, uno spirito di carità e l'attenzione all'altro. Non c'è niente di più concreto che la capacità culturale di interpretare l'altro. Questa è la vera sfida».

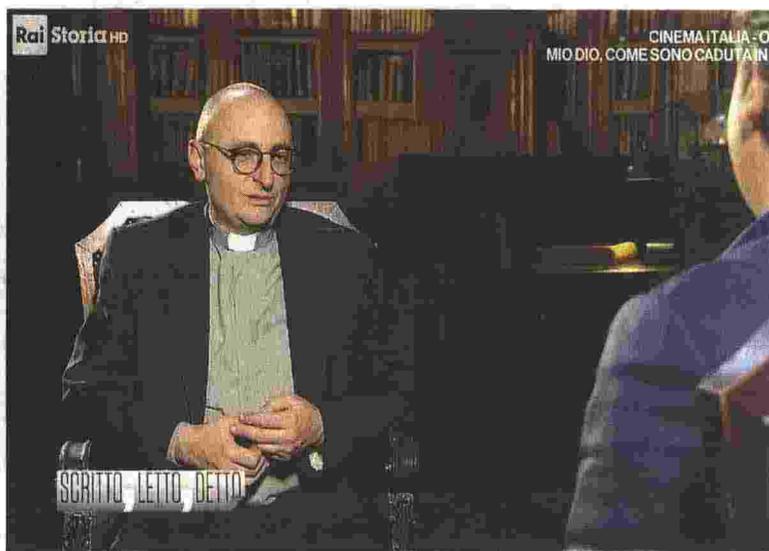
Il 5 febbraio 1935 il Sant'Uffizio condanna il libro «La più bella avventura», rilettura della parabola del figliol prodigo. «Nel libro – dice don Bignami – rileggeva le due figure dei fratelli, quella fraternità mancata che

troviamo nell'attualità di Fratelli tutti di papa Francesco, come grande questione del suo tempo. Tanto che quel libro accolto positivamente in ambienti protestanti, sostanzialmente mal interpretato da preti anche legati al fascismo, lo segnala a Roma. Per Mazzolari inizia una serie drammatica di interventi della sua chiesa contro di lui. Ma nonostante questo rimane alla sua chiesa non farà mai mancare la sua fedeltà». «I lontani» sa di esilio, di nostalgia. Già negli anni Venti a Cicognara, prima sua esperienza parrocchiale, dice che la vita pastorale è come la poesia: il punto più alto è in «Diario di una primavera», quella del '45 prima della liberazione. Qui c'è poesia pura nel raccontare l'animo umano». Nel febbraio 1959 Mazzolari è chiamato a Roma da papa Roncalli. «Un incontro liberatorio, nel suo diario scrive esco contento, ho dimenticato tutto, quasi che quell'abbraccio ha segnato una rappacificazione che continua anche oggi».

L'intervista integrale è disponibile su Raiplay. **MT**



Don Mazzolari e il teologo don Bruno Bignami in tv a Rai Storia



Nell'opuscolo le riflessioni su un modello di chiesa dedicato alle anime sofferenti